l'Unità / mercoledì 4 agosto 1971

Grave proposta che paralizza la vita amministrativa capitolina

COMUNE: LA DC CHIEDE UN RINVIO A SETTEMBRE

La richiesta conferma l'incapacità dei dirigenti dc di imboccare una via diversa dal passato per assicurare alla città una amministrazione efficiente e rinnovata - Una dichiarazione del compagno Vetere - Stasera la decisione del Consiglio comunale - L'intervento del compagno Maffoletti del PSIUP

La DC ha chiesto ieri sera la sospensione del dibattito al Consiglio comunale, rinviando a settembre ogni decisione sulla elezione dei sindaco e della giunta. La proposta, che conferma ancora una volta lo stato di confusione e di incertezza che regna nelle file dc, verrà discussa questa sera dall'assemblea capitolina. La richiesta di rinvio dimostra l'incapacità della DC di imboccare una via diversa dal passato per assicurare al Campidoglio una amministrazione efficiente e rinnovata. Indubbia diffusa tra le opposte dell'allontanamento dell'amministrazione capitolina. Nella riunione dei gruppi consiliari di ieri, dc non hanno lasciato alcun via che quella di chiedere un nuovo rinvio, buttando così per settembre e settembre la vita amministrativa della città. La richiesta di rinvio è stata formulata nel corso della riunione dei capigruppo convocati dal prof. Petroselli dopo una richiesta di intervento del compagno Vetere sull'ordine del giorno del Consiglio comunale. Si riporta qui di seguito la dichiarazione di Vetere.

L'intervento del capogruppo socialista

Confermata anche alla Provincia la linea del PSI

Elementi di debolezza nel discorso di Petroni anche se è stata ribadita la necessità del contributo delle forze popolari - «No ad un centrosinistra vecchia maniera»

[illegible]

Assemblea sulla casa a Centocelle

I rappresentanti dei nuovi nuclei democratici presenti a Centocelle, Torre Spaccata, Borgata Nuova Alessandrina, Quarticciolo e Villa Gordiani, terranno oggi un'assemblea, che si svolgerà alle ore 20 nella tenda Semaphor, a Centocelle, di fronte al cinema, per regolare dei gemiti del impianto sportivo nei giorni scorsi. Lo sportivo, alla quale parteciperanno consiglieri comunali e di circoscrizione dei partiti democratici, sarà incentrata sui problemi del servizi, della casa e dell'occupazione.

Onda nera a Fregene

[illegible]

Delegazione al Senato per la legge sulla casa

[illegible]

Da 4 mesi quaranta famiglie attendono una casa

Vivono nelle pensioni come nelle baracche

Secondo gli amministratori capitolini doveva trattarsi di una «sistemazione provvisoria» - Sette persone in una stanza - Locali privi di servizi - Sempre più urgente reperire 5.000 alloggi da assegnare alle famiglie senza casa

Nonostante le numerose manifestazioni di protesta e gli impegni assunti dal Comune non si profila ancora nessuna soluzione per le quaranta famiglie di sfrattati costretti a vivere in condizioni di estremo disagio in alcune pensioni nella zona di Roma Termini. Si tratta di famiglie provenienti da via Ignoto, dal Quadraro, e via dei Laurentino: quattro anni fa, dovettero lasciare le loro abitazioni dichiarate pericolanti.

Il Comune decise di alloggiarle in alcune pensioni per quello che gli amministratori capitolini definivano una «sistemazione provvisoria» in quanto, entro pochi giorni, si disse, sarebbero stati reperiti nuovi e definitivi alloggi. I pochi giorni sono diventati però già quattro mesi e il Comune sembra essersi completamente dimenticato del dramma di queste 40 famiglie.

Si tratta di condizioni di persone che non solo reclamano un alloggio definitivo ma che, tuttavolta, non sono disposte ad accettare ancora per chissà quante tempo di restare nelle pensioni dove il Comune le ha sospinte. In effetti vivere come, se non peggio, nelle baracche abitano in stanze squallide, che spesso dispongono dei più elementari servizi, ci sono addirittura casi di famiglie composte di 7 persone costrette a stare tutte in una stanza.

Si tratta quindi di situazioni di disagio causate dal modo in cui le famiglie stesse sono trattate dai proprietari delle pensioni, alcuni dei quali, senza alcuno scrupolo, sfruttano gli sfrattati — come ci è stato dichiarato — come vere e proprie proprietà di servizio non retribuite.

Il dramma di queste quaranta famiglie ripropone ancora una volta il problema della casa a Roma e della inoperosità di chi regge il Comune di effettuarlo con il necessario impegno. Da tempo il nostro partito, le organizzazioni democratiche si battono perché siano immediatamente reperiti 5.000 alloggi da assegnare alle famiglie prive di casa. Il Comune non può continuare a sottrarsi ancora per molto a questa impellente necessità; così come non può continuare a ignorare le richieste delle quaranta famiglie alloggiate nelle pensioni. Nella foto: così vive una delle famiglie ospitate nelle pensioni.

Depositato dal PM il ricorso contro la sentenza d'assoluzione

Chiesti per Davani 10 anni di manicomio

Il giovane tipografo — che uccise il figlioletto fecondato — era stato prosciolto per aver agito in stato di infermità mentale - La Corte d'appello prenderà in esame il ricorso presentato dalla pubblica accusa subito dopo le ferie estive

Livio Davani nel giorno della sua scarcerazione

Per Livio Davani — il giovane tipografo che il 27 agosto dell'anno scorso uccise il suo figlioletto fecondato nel Tevere, recentemente assolto e scarcerato — il PM ha chiesto, ricorrendo in appello contro la decisione del giudice istruttore, una condanna a dieci anni di manicomio. Il giudice istruttore dottor Francesco Amato con una clamorosa sentenza aveva ordinato il proscioglimento di Livio Davani perché aveva agito in stato di totale infermità quando gettò il figlio fecondato nelle acque del Tevere. Tuttavia il tribunale, che ha ordinato il proscioglimento, ha ordinato il ricovero del giovane tipografo in un manicomio giudiziario per almeno dieci anni perché pericoloso per la sua accertata non imputabilità non si può più maggiore della sentenza o meno del delitto. Così ora ritorna Livio Davani — la cui tragica vicenda ha commosso e appassionato l'opinione pubblica — perché l'abbia di una condanna a dieci anni in manicomio. Adesso la ultima parola spetta alla sezione istruttoria della Corte di appello che prenderà in esame il ricorso del PM subito dopo le ferie.

La tragica vicenda ha visto il giovane di 27 anni dell'anno scorso Livio Davani prendere con sé il figlioletto frutto di 23 giorni nato dopo con il corpo pieno di graffi e la mano destra priva delle dita. Il giovane tipografo era convinto di poter dimostrare di non essere in stato di grave infermità mentale quando gettò il figlio nel fiume. Il PM, pertanto, aveva chiesto il rinvio a giudizio per omicidio volontario. Ma il giudice istruttore, dopo una perizia psichiatrica, aveva proclamato che «Davani era in stato di grave infermità mentale quando gettò il figlio nel fiume». Così il giudice istruttore ordinava il proscioglimento e il ricovero in manicomio giudiziario per almeno dieci anni.

Di tutto questo il PM dottor Sica e il giudice istruttore dottor Amato hanno tenuto conto. Il tribunale ha ritenuto che il giovane tipografo era incapace di intendere e di volere al momento del delitto. Ma, tutto questo, il periodo in cui il giovane era in stato di grave infermità mentale (massimo 24 ore) è stato di una decina di giorni. Il giovane, dopo aver abbandonato per un periodo il lavoro, si era ripresentato al suo posto di lavoro. Ma, proprio in quei giorni, la sua famiglia, nella Roma Sanitaria e nelle sue mogli, che, tutte tutte, in periodo in cui il giovane era in stato di grave infermità mentale, si erano rifiutate di lasciarlo andare dal figlio senza dei dieci.

Nuovo audace colpo allo scalo «Leonardo da Vinci»

Furto all'aeroporto di Fiumicino

Spariti 30 chili d'oro

I preziosi carichi provenivano da Firenze - Lunga serie di «spariscioni»

[illegible]

Nuovo pronto soccorso a Ostia

il partito

MONTEROTONDO ore 20,30 comitato cittadino (Bacchini)
COMITATI DIRETTIVI ore 20, Quadraro e Nuova Tuscolana (Fredduzzi)

Sulla via del Mare

Auto contro albero: muore il conducente

Un'insegnante romana uccisa in un incidente automobilistico mentre era in vacanza in India

[illegible]

Urge sangue per un bambino

Il piccolo Francesco Albo, di 9 anni, ricoverato al Policlinico, ha urgente bisogno di sangue. Francesco, infatti, deve essere operato d'urgenza, perché soffre di una grave malattia (mancanza di plastrine). Il sangue, quindi, indispensabile. Il donatore deve telefonare a Francesco Albo, tel. [illegible] o presentarsi al policlinico Reparto Pediatria, tel. [illegible]. Tutti coloro che sono in grado di offrire sangue (occorrono almeno 10 donatori) si rivolgano al policlinico, Patologia Medica, tel. [illegible]

Impiegato scippato di 2 milioni

[illegible]

Riconosciuto il corpo del ragazzo annegato

[illegible]

Malato si uccide al San Camillo

[illegible]

Created with nitroPDF professional
download the free trial online at nitropdf.com/professional